

Il punto sull'offensiva alle Casse nel corso del Forum dell'ente dei ragionieri

Stabilità, attacco alle pensioni

Le tre batoste: rendite dei patrimoni, tfr e integrativa

«**L**a legge di Stabilità attacca le Casse di previdenza dei professionisti su tre fronti: alza la tassazione sui fondi pensione dal 20 al 26%, inferisce sul tfr e colpisce la previdenza integrativa. Inoltre, non viene nemmeno specificato a cosa serve questo prelievo a danno degli Istituti e cosa andrà a finanziare. Si impone dunque anche una fondamentale questione di trasparenza». Lo ha detto Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, intervenendo al forum «Previdenza, il ruolo delle Casse professionali per superare la crisi» promosso dalla Cassa nazionale dei ragionieri.

«A tutti i partiti piace una politica di distribuzione della ricchezza», ha sottolineato Gelmini, «ma prima di tutto occorre creare questa ricchezza. I provvedimenti del governo inferiscono anche sugli enti locali tagliando i bilanci e colpendo indifferentemente sia le Regioni sprecone che quelle virtuose. Abbiamo presentato emendamenti, peraltro alcuni bipartisan, che individuano coperture alternative».

«Le Casse dei professionisti fanno previdenza, non speculazione», ha ricordato Luigi Pagliuca, presidente della Cassa Ragionieri. «La proposta di aumentare la già altissima tassazione sui rendimenti finanziari va scongiurata quanto prima. A quanto pare, c'è sensibilità in tutto l'arco parlamentare per un dietrofront. Speriamo che il governo intervenga quanto prima, perché un eventuale aumento dell'imposizione avrebbe un impatto considerevole sulle

prestazioni attese».

«La crescita economica del Paese è fondamentale per la sostenibilità dei sistemi previdenziali. Gli istituti», ha aggiunto Pagliuca, «non sono insensibili alla progettualità del ministro dell'economia Pier Carlo Padoan di creare un Fondo di investimento partecipato dagli enti privatizzati e dai fondi di previdenza complementare, che investa in attività infrastrutturali, utili al rilancio della competitività generando occupazione. È indubbio che indirizzare risorse del patrimonio degli enti previdenziali verso iniziative di investimento, limitando l'autonomia della scelta degli investitori, debba avere delle compensazioni. Una di queste potrebbe essere appunto l'attenuazione della tassazione dei rendimenti finanziari derivanti dagli investimenti degli enti previdenziali privatizzati».

«La tassazione nei confronti delle Casse è incongrua rispetto alle finalità di chi accantona fondi per avere una pensione adeguata», ha evidenziato Massimo Angrisani, ordinario di Tecnica attuariale per la previdenza presso l'Università La Sapienza di Roma. «Una imposizione così elevata per un risparmio previdenziale di primo livello è da record mondiale. Si tratta di una situazione assolutamente anomala, le Casse ne soffrono molto e i giovani professionisti, in particolare, sono costretti a sacrifici enormi. Credo che le Casse debbano rappresentare un modello di innovazione. Penso», spiega Angrisani, «agli inevitabili processi che interverranno in futuro sulla previdenza: è assurdo pensare che nei prossimi decenni la

previdenza possa riguardare solo la pensione, bensì dovrà necessariamente coinvolgere forme di medicina, di assistenza sanitaria a distanza, di welfare. Bisognerà fare delle sperimentazioni e le Casse possono rappresentare l'alveo ideale».

«Portare la tassazione delle Casse al 26% è sbagliato», ha affermato Mauro Marè, docente di Scienza delle finanze presso l'Università della Tuscia e presidente del Mefop, «In questo modo si penalizzano i fondi pensione non capendo che un risparmio previdenziale, che alleggerisce l'onere per il settore pubblico, è ben differente da una rendita finanziaria. Ci sono margini per recuperare la solidità di un tempo. Ma credo che sia un processo di riorganizzazione che vada lasciato autonomamente alle Casse, che dovrebbero essere libere di investire, di consolidare i propri bilanci, dopo aver verificato la solidità patrimoniale e gli eventuali squilibri. Provvedimenti presi dall'alto su scioglimenti o fusioni», ha commentato Marè, «non sono auspicabili».

«In soli cinque anni tra ingegneri e architetti abbiamo registrato un 30% in meno di redditi», ha osservato Paola Muratorio, presidente di Inarcassa. «Occorre prioritariamente delineare un disegno complessivo per l'Italia, e solo successivamente individuare la richiesta di risorse. Le infrastrutture rappresentano uno degli obiettivi strategici su cui l'Italia dovrebbe puntare».

Pagina a cura dell'

UGRC

**UNIONE COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI**



**Mariastella
Gelmini**



Luigi Pagliuca



Mauro Marè



**Massimo
Angrisani**

